

Dipartimento di Educazione e Scienze Umane - UNIMORE
Comitato interclasse con il CLT in Scienze dell'Educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche
CLM in Scienze Pedagogiche
CLM in Teorie e Metodologie del Digital Learning
a.a. 2025/26

Il Comitato di Indirizzo del Corso di studi in Scienze Pedagogiche, in Teorie e Metodologie del Digital Learning è in interclasse con il Corso di studi in Scienze dell'Educazione per il Nido e le professioni socio-pedagogiche si è riunito martedì 14 Aprile 2026, alle ore 15, in modalità telematica per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni.
- 2) Analisi della situazione occupazionale dei laureati dei Corsi di Laurea.
- 3) Analisi delle opinioni dei laureati dei Corsi di Laurea.
- 4) Altre analisi relative alle opinioni sui tirocini formativi.
- 5) Discussione generale sulle analisi precedenti.
- 6) Varie ed eventuali.

Partecipanti alla riunione

Prof. Antonio Gariboldi,
presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche
Prof.ssa Liliana Silva, presidente del Corso di Laurea Magistrale in Teorie e Metodologie del digital learning

Prof.ssa Antonella Pugnaghi

Dott.ssa Nadia Bertozzi (Ufficio Servizi infanzia 0/6, scuola, formazione, Università, Regione Emilia Romagna)
Dott.ssa Sabrina Bonaccini (cooperativa sociale Coopselios)
Dott.ssa Chiara Brescianini (Ufficio scolastico regionale, Regione Emilia Romagna)
Dott.ssa Diletta Campanella (cooperativa sociale Dolce)
Dott.ssa Emanuela Catino (cooperativa sociale L'Ovile, Reggio Emilia)
Dott. Daniele Cottafavi (Ufficio scolastico provinciale Reggio Emilia)
Dott.ssa Isabel Cucca (cooperativa sociale L'Ovile, Reggio Emilia)
Dott. Cristian Fabbi (Fondazione Reggio Children)
Dott.ssa Lisa Ferrari (cooperativa sociale PantaRei)
Dott.ssa Paola Ferrari (cooperativa sociale Gulliver, Modena)
Dott.ssa Daniela Ligabue (cooperativa sociale Reggiana Educatori)
Dott. Nicola Marino (confcooperative Terre d'Emilia, territorio Modena)
Dott.ssa Lia Poggi (cooperativa sociale CEIS Modena, Istituto Toniolo Modena)
Dott. Simone Ruffini (cooperativa sociale Pangea)
Dott. Fabio Salati (cooperativa "Centro sociale Papa Giovanni XXIII", Reggio Emilia)
Dott.ssa Caterina Segata (cooperativa sociale Dolce)
Dott.ssa Donatella Solda (FEM, Modena)
Dott.ssa Daniela Soci (Pedagogista e tutor del coordinamento pedagogico territoriale di Modena)
Dott. Umberto Vitrani (cooperativa sociale CEIS Reggio Emilia)

Aprè la seduta il prof. Antonio Gariboldi alle ore 15 e ringrazia i partecipanti all'incontro telematico, ricordando che le riunioni con i rappresentanti delle Parti sociali costituiscono delle occasioni importanti per il Dipartimento in quanto, non solo consentono di effettuare un bilancio rispetto ad alcuni elementi salienti dei diversi Corsi di Laurea, ad esempio rispetto agli obiettivi formativi e agli sbocchi professionali, ma permettono anche di condividere, negoziare e co-progettare insieme delle possibili integrazioni all'offerta formativa, a partire dalle peculiarità che contraddistinguono il territorio modenese e reggiano.

Il Professore Gariboldi poi chiede gentilmente a tutti i partecipanti di presentarsi brevemente e di condividere l'Ente di appartenenza, in modo tale da prenderne nota per la stesura del verbale.

Una volta concluse le varie presentazioni, il Professore Gariboldi ringrazia i partecipanti e, condividendo una breve presentazione, che sarà inviata successivamente a tutti i membri del Comitato, procede con il richiamare i vari punti dell'ordine del giorno della presente riunione.

Nello specifico, il prof. Gariboldi ricorda che l'incontro è dedicato, in primo luogo, all'aggiornamento sullo stato di avanzamento dell'istituzione dell'Albo professionale degli Educatori socio-pedagogici e dei Pedagogisti e alle possibili ricadute sui corsi di studio. Segue la presentazione dei dati relativi al Corso di Laurea triennale in Scienze dell'Educazione e ai due corsi di laurea magistrale, con particolare riferimento a iscrizioni, occupabilità, soddisfazione dei laureati, esperienze di tirocinio e profili professionali. Una parte significativa della seduta è destinata alla discussione con i rappresentanti degli enti e dei servizi, al fine di raccogliere indicazioni utili per il miglioramento dell'offerta formativa e per il prossimo Riesame Ciclico.

In particolare, il prof. Gariboldi chiede alla prof.ssa Pugnaghi, referente AQ per il Corso di studi in Scienze dell'educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche, di fornire gli aggiornamenti in merito all'iter normativo che sta progressivamente delineando la costituzione dell'albo professionale per le professioni educative e pedagogiche. La referente AQ illustra sinteticamente lo stato di avanzamento della cornice normativa relativa all'istituzione dell'Albo professionale degli Educatori socio-pedagogici e dei Pedagogisti. Evidenzia che la principale novità riguarda la proroga della fase transitoria per l'iscrizione agli Albi, con differimento della scadenza dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2027. Segnala inoltre che è in corso il monitoraggio dell'iter legislativo relativo a un disegno di legge discusso al Senato, finalizzato a intervenire sulle tempistiche e sulle procedure di istituzione dell'Albo. La Prof.ssa Pugnaghi precisa che il provvedimento in discussione potrebbe prevedere la costituzione di una commissione tecnica incaricata di supportare e velocizzare la fase di valutazione delle domande di iscrizione, la pubblicazione degli elenchi e la successiva indizione delle elezioni dei consigli territoriali. L'Albo manterrebbe una dimensione regionale, ma la commissione avrebbe la funzione di uniformare e accelerare procedure che, in questa fase, risultano differenziate tra territori. La docente sottolinea che la situazione è ancora in forte evoluzione e che l'effettiva istituzione dell'Albo potrà incidere in modo significativo sull'impianto complessivo dei corsi di studio interessati, sia a livello triennale sia a livello magistrale. Per questa ragione il Corso e il Dipartimento stanno mantenendo un costante monitoraggio delle novità normative.

Il prof. Gariboldi ringrazia la prof.ssa Pugnaghi e integra l'aggiornamento ricordando che il Corso aveva organizzato una seduta di laurea aggiuntiva nel mese di marzo 2026 proprio per consentire ai laureati di concludere il percorso in tempo utile per l'iscrizione all'Albo entro la precedente scadenza. La successiva proroga ha reso tale misura non più necessaria ai fini dell'iscrizione, ma conferma la complessità della fase transitoria. Inoltre, il Presidente richiama in particolare le possibili ricadute sul tirocinio. Secondo le indicazioni attese nei decreti attuativi, le competenze maturate nell'ambito del tirocinio dovranno essere valutate anche da rappresentanti dell'Albo. Poiché le modalità operative non sono ancora definite, il Corso dovrà attendere i decreti attuativi, ma è già consapevole della necessità di rivedere alcuni criteri organizzativi, comprese le modalità di convenzionamento e l'eventuale possibilità di svolgere tirocini all'estero.

Successivamente, il prof. Gariboldi procede con il presentare i dati relativi al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione per il Nido e le Professioni Socio-Pedagogiche. Ricorda che il Corso prevede

due profili professionali: l'educatore nei nidi e nei servizi per l'infanzia e l'educatore socio-pedagogico. Il primo anno è comune, mentre la scelta del curriculum avviene dal secondo anno.

Il Presidente precisa che, in base alla normativa vigente, chi sceglie il curriculum per i nidi e i servizi per l'infanzia può lavorare sia nei servizi per l'infanzia sia negli altri servizi socioeducativi, mentre chi sceglie il curriculum socio-pedagogico può lavorare nei servizi socioeducativi ma non nei nidi. Tale differenza produce un effetto significativo sulle iscrizioni: più dei due terzi degli studenti scelgono il curriculum per i nidi e i servizi per l'infanzia, generando uno sbilanciamento tra i due percorsi.

Per quanto riguarda l'attrattività del Corso, viene segnalato che nell'anno accademico considerato il numero programmato era pari a 410 posti, di cui sei posti riservati a studenti provenienti da Paesi extra-UE. Il numero programmato è stato raggiunto con largo anticipo rispetto alla chiusura delle iscrizioni: già nel mese di settembre tutti i posti risultavano coperti e sono pervenute ulteriori richieste di iscrizione non accoglibili. Alla luce di tale situazione, l'Ateneo e il Dipartimento hanno valutato l'aumento del numero programmato a 440 posti per l'anno successivo.

Il Presidente sottolinea che il Corso si conferma tra i percorsi con maggiore numero di iscritti dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. I dati occupazionali risultano complessivamente positivi: il tasso di occupazione a un anno dalla laurea registra una crescita significativa, passando dal 59% al 70%, valore in linea con il dato regionale e superiore alla media nazionale, indicata intorno al 60%. Il tasso di disoccupazione, pur inferiore alla media nazionale, viene considerato un dato da approfondire qualitativamente, poiché appare in parte disallineato rispetto alla forte domanda di educatori segnalata dagli enti del territorio.

Quanto all'utilizzo delle competenze acquisite nel percorso universitario, viene rilevato un calo della quota di laureati che dichiara di utilizzarle in misura elevata. Il Presidente evidenzia tuttavia che alcune innovazioni introdotte nel Corso, in particolare la supervisione pedagogica e i laboratori decentrati sul territorio, non risultano ancora pienamente riflesse nei dati disponibili, poiché le rilevazioni si riferiscono a laureati formati prima della piena attuazione di tali interventi.

Inoltre, il Presidente dedica ampio spazio al tirocinio, riconosciuto come elemento centrale della professionalizzazione degli studenti. I dati di soddisfazione risultano molto positivi: l'esperienza di tirocinio è valutata positivamente o molto positivamente da una larga maggioranza dei laureati. Anche i tutor aziendali esprimono valutazioni favorevoli sulle competenze di base dei tirocinanti, con una quota molto consistente di risposte positive. Viene inoltre segnalato che al termine del tirocinio circa il 18% dei rispondenti ha formulato una proposta di lavoro al tirocinante.

Accanto a tali elementi positivi emergono tuttavia alcune criticità. Attraverso il lavoro dei supervisori pedagogici è stato rilevato che molti studenti riferiscono di non aver partecipato a riunioni di équipe durante il tirocinio e di non aver avuto accesso al progetto pedagogico del servizio. Il Presidente osserva che tali dati non riguardano casi isolati, ma rappresentano una tendenza generalizzata. Essi destano preoccupazione perché non consentono agli studenti di cogliere pienamente la complessità della professionalità educativa, nella quale il lavoro collegiale, la progettazione, la documentazione e la condivisione del progetto educativo costituiscono elementi qualificanti.

Il Presidente propone pertanto di introdurre indicazioni più precise all'interno del progetto formativo di tirocinio. Le ipotesi richiamate comprendono l'obbligo di condividere con il tirocinante il progetto pedagogico del servizio, la partecipazione agli incontri di équipe, la possibilità di prendere parte ad attività formative con i genitori, in particolare nei servizi per l'infanzia, e una maggiore esplicitazione degli obiettivi formativi del tirocinio. Tali interventi vengono collegati anche alle future modifiche derivanti dai decreti attuativi sull'Albo professionale.

In tal senso, la prof.ssa Pugnaghi chiede di intervenire per segnalare che tirocinio, orientamento in uscita e revisione di alcuni aspetti dell'offerta formativa rappresentano aree centrali di riflessione nella redazione del Rapporto di Riesame Ciclico, documento quest'ultimo con una validità triennale, in cui la consultazione con le parti interessate costituisce una fase cruciale per l'individuazione di interventi migliorativi.

A questo punto, su delega del Prof. Altini, la prof.ssa Silva presenta i principali elementi relativi alla Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche. Ricorda che da due anni è stato attivato un terzo curriculum, dedicato alla progettazione pedagogica per l'inclusione sociale, che si aggiunge ai curricula già esistenti in Scienze umane per la ricerca pedagogica e in consulenza e progettazione educativa. Il nuovo curriculum intende rispondere ai bisogni emergenti nei contesti caratterizzati da rischio di esclusione sociale e sviluppare competenze applicative in ambiti quali famiglia, scuola, lavoro e servizi socioeducativi. Il Corso, nel suo complesso, mira a formare figure professionali capaci di operare nella progettazione, nel coordinamento, nella consulenza e nella riflessione pedagogica avanzata.

La prof.ssa Silva si sofferma quindi sull'introduzione del tirocinio obbligatorio, collegato alle prospettive di riconoscimento della figura del pedagogo e alle indicazioni future connesse all'Albo. Il tirocinio prevede 200 ore, corrispondenti a 8 CFU, articolate in una fase di orientamento, una fase di esperienza diretta presso enti, servizi, aziende o associazioni, e una fase conclusiva di rielaborazione scritta e riflessiva. L'esperienza non ha una funzione meramente rendicontativa, ma intende favorire la costruzione di consapevolezza professionale e la riflessione sulle competenze acquisite.

I primi dati di risposta degli studenti vengono valutati positivamente. Gli incontri di orientamento hanno visto una partecipazione significativa, con oltre 80 studenti coinvolti. I dati occupazionali risultano molto favorevoli: a un anno dal titolo, la quota di laureati occupati o impegnati in formazione retribuita è pari all'86%, dato superiore ai valori macroregionali e nazionali. Anche la soddisfazione complessiva per il Corso risulta elevata, con il 93% dei laureati che si dichiara soddisfatto.

Tra i punti di forza vengono richiamati l'attrattività nei confronti di laureati provenienti da altri Atenei, il rapporto positivo tra studenti e docenti, il rafforzamento delle misure a favore degli studenti lavoratori e la promozione dell'iscrizione part-time. Tra le criticità si segnalano il ritardo nell'acquisizione dei CFU del primo anno, il ritardo nel conseguimento della tesi, legato anche all'elevata presenza di studenti lavoratori, e il basso numero di CFU conseguiti all'estero.

La prof.ssa Silva prosegue poi con la presentazione dello stato di attuazione della Laurea Magistrale in Teorie e Metodologie del Digital Learning, corso di recente istituzione, attivo dall'anno accademico 2023/2024 e giunto al terzo anno di svolgimento. Il Corso forma figure quali pedagogo, responsabile della formazione digitale, esperto di comunicazione digitale e consulente pedagogico, afferendo alla classe LM-93 ma consentendo, secondo le indicazioni disponibili, l'accesso alle procedure connesse alla figura del pedagogo.

La struttura del Corso prevede una base comune di insegnamenti a prevalenza pedagogica, integrati con insegnamenti di ambito tecnico, informatico e progettuale. I due curricula attualmente attivi sono Educazione in contesti digitali e Alfabetizzazione ai media. La prof.ssa Silva evidenzia che la struttura blended del Corso prevede attività sincrone e asincrone, integrate da aule virtuali di supporto, con particolare attenzione alla pianificazione didattica.

Tra i miglioramenti introdotti vengono segnalati l'aumento della partecipazione degli studenti alle attività sincrone, il ruolo positivo dei tutor, l'attivazione di un canale Teams per la condivisione di informazioni utili agli studenti, l'apertura di profili social dedicati alla comunicazione del Corso e l'avvio della sperimentazione iPlay. Quest'ultima è presentata come progetto strutturato e condiviso, con una dimensione internazionale e un collegamento con esperienze di ricerca e didattica in collaborazione con Università estere.

La prof.ssa Silva illustra inoltre alcune criticità. Il numero complessivo degli iscritti resta contenuto, pur in presenza di una partecipazione qualitativamente positiva. La denominazione del Corso potrebbe risultare poco chiara e non restituire adeguatamente la centralità della dimensione pedagogica. I due curricula appaiono ancora poco differenziati, mentre tra gli studenti emergono difficoltà in ingresso relative alle competenze linguistiche e informatiche. Vengono pertanto presentate prime ipotesi di revisione, tra cui una ridenominazione che renda più visibile la figura del pedagogo e due curricula maggiormente caratterizzati: uno orientato al tema dell'intelligenza artificiale e uno al game-based learning e alla playfulness.

La prof.ssa Silva precisa, nella parte successiva della discussione, che il tema dell'intelligenza artificiale non esaurisce la prospettiva del Corso. Il focus resta il digitale come ambito più ampio, comprensivo ma non coincidente con l'intelligenza artificiale. Il Corso intende promuovere una riflessione pedagogica sulle tecnologie, sulle condizioni di accesso e uscita dagli ambienti digitali,

sulle competenze metacognitive e sulla relazione tra analogico e digitale.

Esaurite le presentazioni dei Corsi di studi, il prof. Gariboldi invita i partecipanti a condividere delle riflessioni, suggerimenti in merito. In questo senso, chiede di intervenire la Dott.ssa Bonacini, la quale ringrazia per la restituzione dei dati, ritenuta utile perché consente ogni anno di disporre di uno sguardo complessivo sui corsi. La Dott.ssa Bonacini osserva poi che il dato relativo ai disoccupati continua a risultare di difficile interpretazione, considerata la forte domanda di educatori e insegnanti nei servizi. Propone di considerare anche possibili ripensamenti individuali o scelte professionali diverse, ma conferma che, dal punto di vista degli enti, vi è una costante richiesta di personale educativo. Sul tirocinio, segnala l'opportunità di definire con maggiore precisione le aspettative reciproche tra Università, tirocinante ed ente ospitante. Nei servizi, infatti, spesso si tende a coinvolgere i tirocinanti in modo ampio, ma non sempre è chiaro quali esperienze debbano essere garantite come parte essenziale del percorso. Propone pertanto di individuare uno schema di esperienze minime che ogni tirocinante dovrebbe vivere all'interno dell'organizzazione, al fine di orientare sia gli studenti sia i soggetti ospitanti, in quanto sottolinea che il tirocinio è un impegno reciproco e che può diventare anche un'occasione di inserimento lavorativo, come conferma il dato relativo alle proposte di lavoro formulate al termine dell'esperienza. Suggerisce inoltre di rafforzare le occasioni di scambio tra Università e servizi, anche attraverso momenti di lezione, visite, presentazione di ricerche e confronto su metodologie applicate.

In merito al Corso di Digital Learning, la Dott.ssa Bonacini suggerisce di evitare una specializzazione eccessiva. A suo avviso il mondo delle tecnologie è in costante evoluzione e segmentare troppo i percorsi rischia di creare difficoltà occupazionali. Più che separare le competenze, occorre integrarle. L'intelligenza artificiale viene riconosciuta come tema rilevante, ma da collocare all'interno dei processi educativi, della progettazione, della documentazione e dell'apprendimento. Il prof. Gariboldi ringrazia la dott.ssa Bonacini per l'intervento e cede la parola alla dott.ssa Brescianini che nel frattempo aveva richiesto di intervenire. La dirigente tecnica dell'Ufficio Scolastico Regionale ringrazia per la puntualità della restituzione e richiama un elemento ricorrente nei tavoli di lavoro ai quali partecipa: la crescente fragilità dei profili di aspiranti educatori, docenti e professionisti dell'ambito educativo, ponendo in evidenza che in contesti nei quali i futuri professionisti dovrebbero assumere responsabilità di cura e accompagnamento, tale fragilità rappresenta un elemento da non sottovalutare. Per questo motivo, sottolinea l'importanza di prestare particolare attenzione alle competenze cognitive di base, invitando a lavorare con maggiore decisione sul "come si apprende", richiamando attenzione, tempo, spazio, memoria a breve e lungo termine, capacità manuali e processi cognitivi fondamentali. Il rischio, altrimenti, a suo avviso, è che ci si focalizzi sullo strumento tecnologico del momento - social, intelligenza artificiale o altro - senza interrogarsi sui processi cognitivi che ne stanno alla base. In tal senso, richiama l'esigenza che i percorsi accademici riprendano i fondamentali dell'apprendimento. Tale lavoro potrebbe contribuire anche a ridurre la paura di affrontare situazioni complesse, paura che alimenta la fragilità percepita e che può allontanare gli studenti dalle professioni educative più esposte. Infine, sottolinea la particolare delicatezza dei percorsi che formano professionisti destinati a lavorare con bambini molto piccoli, soggetti che non dispongono ancora degli strumenti per rappresentare e raccontare autonomamente la propria esperienza. Il prof. Gariboldi ringrazia la dott.ssa Brescianini per gli spunti di riflessione condivisi e cede la parola alla dott.ssa Solda che nel frattempo aveva chiesto di intervenire. La dott.ssa Solda condivide le osservazioni precedenti e sostiene l'importanza di integrare scienze cognitive, psicologia dell'apprendimento e prospettiva pedagogica. Osserva che, storicamente, tali ambiti sono stati talvolta percepiti come difficilmente conciliabili, ma che oggi rappresentano risorse complementari per chi opera nei contesti educativi e formativi.

In questo senso, la dott.ssa Solda ravvede come un primo tema da affrontare riguarda la relazione tra scuola dell'infanzia, nido, famiglie e tecnologie, sostenendo che, nei servizi, cresce la richiesta di supporto non tanto rivolto direttamente ai bambini, quanto ai genitori. In alcuni contesti, ad esempio, le abitudini digitali familiari incidono su momenti quotidiani quali il pranzo o il bagno, rendendo necessario un lavoro di decostruzione e accompagnamento. Si richiama l'esperienza del Family Lab Mindful Tech, orientata all'uso consapevole della tecnologia in famiglia, e l'importanza di una comunità educante capace di costruire guide, strumenti e supporti per genitori e docenti.

Il secondo tema che la dott.ssa Solda condivide riguarda l'intelligenza artificiale, in quanto lei stessa riconosce che l'inserimento del riferimento all'IA nella denominazione o nella caratterizzazione di un curriculum può costituire una leva comunicativa e attrattiva, ma sottolinea soprattutto che l'IA sta già trasformando i processi di produzione, formazione interna, progettazione didattica, instructional design

e costruzione di ambienti di apprendimento. A differenza di tecnologie precedenti, essa richiede attenzione proattiva e consapevolezza critica. Sul tema dei tirocini, la dott.ssa Solda concorda sull'utilità di una progettazione anticipata e condivisa, che consenta alle organizzazioni di inserire i tirocinanti in percorsi reali e strutturati, evitando esperienze frammentarie o erratiche.

Il prof. Gariboldi ringrazia per le considerazioni condivise e cede la parola alla dott.ssa Soci, la quale si collega alla riflessione sul tirocinio, dichiarando la disponibilità a portare il tema all'interno del coordinamento pedagogico territoriale di Modena. In particolare, propone la possibilità di organizzare un incontro specifico e allargato, soprattutto con riferimento ai tirocini del percorso per educatori di nido. Infatti, sottolinea che il tirocinio è importante non solo per gli studenti, ma anche per i servizi, poiché la presenza del tirocinante induce il servizio a riprendere, esplicitare e rimettere in gioco il proprio progetto pedagogico. Inoltre, conferma la rilevanza del tema famiglie e digitale, in particolare nel sistema 0-6 e richiama l'impegno della Regione Emilia-Romagna e la previsione di percorsi formativi su questi temi. Più in generale, dal suo osservatorio di coordinamento pedagogico, evidenzia che il tema della relazione con le famiglie è ormai centrale e costituisce uno degli ambiti nei quali si manifesta maggiormente la fatica dei professionisti, talvolta connessa a fragilità e senso di scarsa autoefficacia. Il prof. Gariboldi ringrazia per gli importanti spunti di riflessione condivisi e per la disponibilità dimostrata, poi cede la parola alla dott.ssa Catino, la quale osserva che una criticità ricorrente nei tirocini riguarda la fatica iniziale degli studenti a immergersi nel campo e a entrare in relazione con gli ospiti. Tale difficoltà viene letta come comprensibile, soprattutto in contesti complessi, ma meritevole di attenzione formativa. Nei servizi della cooperativa viene garantita una prima fase di osservazione e consultazione documentale, seguita da un coinvolgimento progressivo nelle attività sul campo. Gli studenti sono affiancati dall'équipe educativa e possono partecipare alle riunioni di équipe e alle supervisioni con gli psicoterapeuti. La relatrice sottolinea tuttavia che il tirocinio non può limitarsi a una dimensione teorica o documentale: l'esperienza relazionale con l'utenza è parte essenziale della professionalità educativa. Negli ultimi anni si osserva un timore iniziale crescente, che tuttavia, se adeguatamente accompagnato, può evolvere in curiosità, investimento e partecipazione attiva. Il prof. Gariboldi ringrazia per le importanti considerazioni riportate in merito all'esperienza di tirocinio e cede la parola alla dott.ssa Bertozzi, la quale ringrazia per l'accuratezza dell'analisi e per il lavoro di confronto svolto dai corsi. Rispetto al tema delle tecnologie, invita a mantenere una prospettiva ampia e generale, poiché i punti di vista sull'uso delle tecnologie sono diversi e il contesto normativo e culturale potrebbe cambiare rapidamente. Richiama il tema dei "custodi digitali", sperimentato in Friuli Venezia Giulia e di interesse per la Regione Emilia-Romagna, sottolineando che occorre coinvolgere non solo l'ambito educativo, ma anche pediatri, centri per le famiglie, genitori e altri professionisti. Nello specifico, ella precisa che non si tratta di adottare una logica di divieto, ma di considerare le fragilità delle famiglie e la difficoltà di educarle a un uso consapevole delle tecnologie. Una definizione formativa troppo stretta rischierebbe di non cogliere la complessità delle sfumature presenti. Invita inoltre l'Università ad approfondire le ragioni per cui alcuni professionisti lasciano i servizi educativi. Il problema non è più solo retributivo, poiché pubblico e terzo settore si sono in parte avvicinati; il lavoro educativo resta però faticoso e può produrre stanchezza nel lungo periodo. Infine, richiama anche il tema dell'educazione all'aperto, che la Regione intende sostenere quale dimensione complementare al benessere dei bambini e degli adulti. Il rapporto con la natura e con gli altri viene indicato come fattore rilevante per contrastare il malessere delle giovani generazioni. In merito al tirocinio, ritiene non accettabile che studenti in tirocinio non partecipino a riunioni di équipe o incontri con le famiglie. Ogni tirocinante ha diritto a vedere la complessità del servizio e a conoscere le opportunità territoriali, poiché fare rete e non assumere su di sé tutti i problemi del mondo è parte della competenza educativa.

Il prof. Gariboldi ringrazia per gli interventi e conferma che il tirocinio sarà una delle principali aree di intervento del prossimo triennio, da progettare e definire nel Rapporto di Riesame Ciclico. La priorità riguarda la definizione di linee guida condivise per il progetto formativo, da discutere anche con i coordinamenti pedagogici territoriali e da rendere coerenti con i futuri decreti attuativi sull'Albo professionale. A tal proposito, sottolinea che l'introduzione dei supervisori pedagogici, avvenuta negli ultimi due anni, è stata un investimento rilevante anche sul piano economico. L'esperienza ha dato riscontri positivi e meriterebbe di essere potenziata. Il valore della supervisione consiste nella possibilità di trasformare il tirocinio in esperienza realmente formativa, creando occasioni di riflessione sull'esperienza, connessione tra teoria e pratica, confronto tra contesti e analisi comparata

delle situazioni incontrate.

Rispetto alle competenze cognitive richiamate dagli enti, il prof. Gariboldi osserva che alcuni insegnamenti della triennale affrontano già tali dimensioni, in particolare nell'ambito psicologico, ma riconosce l'opportunità di portare il tema all'attenzione del Consiglio di Corso di Studio. Sul rapporto tra famiglia e digitale, ricorda la presenza di insegnamenti di pedagogia della famiglia e sul digitale, ma segnala anche l'interesse per il tema dei Patti digitali di comunità. Tale tema riguarda anche l'Università, poiché la relazione con gli studenti è sempre più mediata da strumenti digitali informali, come i gruppi WhatsApp, che generano talvolta cortocircuiti comunicativi e rendono difficile il governo delle informazioni.

Il prof. Gariboldi riprende infine il tema della fragilità. Per la triennale, entrare in relazione durante il tirocinio costituisce il cuore dell'esperienza: l'obiettivo non è proporre tirocini meramente osservativi, ma affiancare gli educatori nello svolgimento della professione, secondo una gradualità decisa dai servizi. La fragilità degli studenti emerge però anche nel contesto universitario, fin dagli open day, dove sempre più frequentemente gli studenti si presentano accompagnati dai genitori. Il prof. Gariboldi segnala poi un piano di debolezza nella preparazione culturale, richiamando il dato della prova di inglese B1, non superata da circa la metà dei nuovi iscritti.

A questo punto chiede di intervenire la dott.ssa Cucca, rappresentante per la cooperativa Oville e referente per la sezione del personale, la quale chiede chiarimenti sulle attività di orientamento in uscita proposte agli studenti, in quanto evidenzia una contraddizione significativa: a fronte di numeri elevati di iscritti e laureati, le cooperative registrano una grande difficoltà nel reperire personale educativo. La dott.ssa Cucca segnala inoltre che il tema dell'attrattività delle professioni educative riguarda anche le organizzazioni, in particolare per il rapporto tra condizioni contrattuali, stipendi, sostenibilità del lavoro e capacità di rendere visibili le prospettive professionali. Il prof. Gariboldi ringrazia per l'intervento e riconosce che l'orientamento in uscita è stato individuato come area problematica. Attualmente il Corso realizza soprattutto attività di orientamento in itinere, in particolare giornate di tirocinio indiretto nelle quali gli enti presentano i servizi, il ruolo dell'educatore e le opportunità presenti sul territorio. Tali iniziative aiutano nella scelta del curriculum, del tirocinio e, indirettamente, dello sbocco professionale, ma non sono ritenute sufficienti. Il Corso intende pertanto elaborare nuove iniziative, anche online, e continuare i seminari sul lavoro educativo realizzati negli anni con gli enti del territorio, dedicati ad esempio all'educatore di strada e al lavoro nelle comunità madre-bambino.

In tal senso, il prof. Gariboldi pone in evidenza come anche dalla discussione appena realizzata sono emerse alcune indicazioni rilevanti per i processi di Assicurazione della Qualità e per il Rapporto di Riesame Ciclico. In primo luogo, il tirocinio viene identificato come area prioritaria di intervento. Il Comitato converge sulla necessità di definire linee guida condivise, esperienze minime da garantire a tutti gli studenti, modalità più strutturate di documentazione e strumenti coerenti con le future disposizioni sull'Albo professionale.

In secondo luogo, viene confermata l'importanza della supervisione pedagogica come dispositivo di riflessione critica, connessione tra teoria e pratica e costruzione dell'identità professionale. La sua eventuale estensione o il suo potenziamento sono da considerarsi azioni coerenti con l'obiettivo di rafforzare la qualità del tirocinio.

Un terzo ambito riguarda l'orientamento in uscita. La difficoltà degli enti nel reperire educatori e pedagogisti, pur in presenza di dati occupazionali positivi, suggerisce la necessità di sviluppare format più efficaci di incontro tra studenti, laureati e organizzazioni del territorio. Tali iniziative dovrebbero rendere più visibili i diversi contesti professionali e sostenere una transizione più consapevole dall'Università al lavoro.

Un quarto ambito riguarda le competenze cognitive, relazionali, linguistiche e digitali. Gli interventi richiamano l'esigenza di non ridurre la formazione al solo uso degli strumenti, ma di rafforzare i fondamenti dell'apprendimento, la capacità di relazione, la gestione della complessità e l'uso consapevole delle tecnologie. Particolare attenzione viene posta al rapporto con le famiglie, ai Patti digitali di comunità, ai custodi digitali e all'educazione all'aperto.

Infine, per le lauree magistrali, emergono l'esigenza di valorizzare maggiormente il ruolo del pedagogo, rendere più chiari i profili professionali in uscita, sostenere l'internazionalizzazione, rafforzare le competenze linguistiche e informatiche in ingresso e differenziare più chiaramente i curricula del Digital Learning, mantenendo una forte base pedagogica comune.

Il prof. Gariboldi ringrazia tutti i partecipanti per il contributo offerto e per la disponibilità a proseguire la collaborazione con i corsi di studio. Sottolinea che gli interventi raccolti rappresentano materiale particolarmente rilevante per il Rapporto di Riesame Ciclico e per la documentazione AQ, poiché consentono di connettere gli indicatori quantitativi con le percezioni, le esigenze e le proposte provenienti dai servizi e dal territorio.

Il Comitato esprime una valutazione complessivamente positiva dell'offerta formativa presentata, riconoscendo l'impegno dei corsi nel monitoraggio degli indicatori, nell'introduzione di dispositivi professionalizzanti e nella consultazione periodica delle parti interessate. Al tempo stesso, la discussione individua con chiarezza alcune aree di miglioramento, in particolare tirocinio, orientamento in uscita, fragilità degli studenti, competenze digitali e riconoscibilità dei profili professionali.

Non essendovi ulteriori interventi, il prof. Gariboldi dichiara chiusa la seduta alle ore 17:15 circa, ringraziando nuovamente i presenti per la partecipazione e rinviando a successivi momenti di confronto l'approfondimento delle proposte emerse.